

Pratiche tradizionali dannose



In alcuni paesi esistono pratiche tradizionali che riguardano diversi aspetti della vita delle bambine e dei bambini estremamente discriminatorie e dannose, che ne danneggiano la salute psicologica e ne pregiudicano il futuro.

PRATICHE CHE DANNEGGIANO LA SALUTE PSICOFISICA³ (secondo i Trattati internazionali sui diritti umani)

- accuse di stregoneria,
- marchiature a fuoco,
- scarificazioni o incisioni di marchi tribali,
- modifiche del corpo quali dischi sulle labbra o allungamento del collo,
- appiattimento del seno,
- 'prezzare' la sposa e violenze legate alla dote,
- matrimoni precoci,
- punizioni corporali,
- crimini commessi in nome dell'onore,
- mutilazioni dei genitali,
- aborti selettivi,
- incesto,
- infanticidio,
- tabù sull'alimentazione e sulle pratiche legate alla nascita,
- cibo scarso o troppo abbondante per le ragazze,
- lapidazione,
- tabù e pratiche per impedire alle donne di controllare le nascite,
- riti iniziatori violenti,
- test di verginità,
- tradizioni legate alla vedovanza,
- tabù legati alle mestruazioni.

Le pratiche tradizionali dannose

Le pratiche tradizionali dannose hanno molteplici cause e si fondano su ruoli stereotipati basati sul genere, sulla presunta superiorità o inferiorità di uno dei sessi, sui tentativi di esercitare un controllo sul corpo e sulla sessualità delle donne e delle ragazze e sulle disuguaglianze sociali.

Queste pratiche sono spesso state giustificate invocando costumi e valori socio-culturali e religiosi, o convinzioni errate su alcuni gruppi svantaggiati di donne e minori. Sono quasi sempre associate a gravi forme di violenza, o costituiscono esse stesse violenza, causando danni fisici o sofferenza psicologica. *"Il danno causato alle vittime supera le conseguenze fisiche e mentali immediate e spesso ha lo scopo o l'effetto di compromettere il riconoscimento, il godimento e l'esercizio dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle donne e dei bambini. Vi è anche un impatto negativo sulla loro dignità, integrità e sviluppo fisico, psicosociale e morale, sulla partecipazione, la salute, l'istruzione e lo status economico e sociale"*¹.

Schiavitù sessuale legata a pratiche religiose

In alcune zone del **Ghana**, ma anche del **Benin**, **Togo** e **Nigeria** è presente una forma di schiavitù sessuale chiamata *trokosi* che, in lingua roewe, significa "sposa schiava" (*Kosi*) del "dio" (*Tro*). Il fenomeno coinvolge giovani donne, ma anche bambine di 4-5 anni. In Ghana esistono tre diversi tipi di *trokosi*. In casi estremamente rari, le donne e le ragazze che scelgono volontariamente di servire *Tro* sono offerte dalle loro famiglie al santuario e vengono indicate come "fiasidis". Una seconda categoria comprende quelle che vengono inviate dai loro familiari ai santuari per espiare colpe commesse dalla famiglia stessa, anche in un lontano passato: debiti, omicidi, furti, ecc. La terza categoria include le "dorfelwiwo", ragazze offerte in segno di gratitudine per l'aiuto degli dei.²

Le *trokosi* passano tutta la loro vita nei santuari, a lavorare i campi dei sacerdoti del dio Tro e, quando diventano più grandi, ne diventano le concubine. La loro vita è un'esistenza di stenti: non possono cibarsi di quello che coltivano, vengono spesso picchiate e possono riconquistare la loro libertà solo in tarda età. È difficile quantificare quante siano attualmente.

In Ghana, dove il fenomeno è più diffuso, questa pratica è vietata per legge dal 1998. Nonostante il divieto, se pur in diminuzione, la *trokosi* viene praticata in alcune comunità rurali nella zona costiera sud-orientale del paese.

¹ Fonte: Joint general recommendation No. 31 of the Committee on the Elimination of Discrimination against Women/general comment No. 18 of the Committee on the Rights of the Child (2019) on harmful practices, 8 maggio 2019

² Fonte: Crenda Obenewaa Marfo, *Trokosi Tradition: Navigating Through Traditional Practices, Gender, Human Rights, and Reproductive Rights in Ghana*, settembre 2023 (tesi laurea magistrale, Università di Halifax, Nuova Scozia)

³ Fonte: UNFPA, *State of world population*, 2021

LE STORIE⁶

Chhetri, 24 anni

La biancheria da letto che ci danno nella capanna [...] è molto sottile e durante l'inverno il freddo è insopportabile, non riesco a dormire. Non ci permettono di usare le nostre normali coperte perché anche quelle diventerebbero "intoccabili" come noi, e non potremmo usarle in seguito.

Una sera, mentre stavo per andare a letto, ho visto un serpente rannicchiato dentro la mia coperta. Ho il terrore dei serpenti, quindi quando ho notato la sua coda, ho fatto un salto indietro, tremando di paura. Mia madre e mio fratello minore si sono precipitati ad aiutarmi e alla fine il serpente è strisciato via. Ma lo ero così scossa che non sono riuscita a dormire per il resto della notte.

Khadka, 20 anni

Il mio ciclo era appena iniziato quando un parente arrivò per incontrare mio padre, che però era lontano nei campi. Con esitazione gli chiesi se volesse del tè, mi sentii sollevata quando rifiutò. Tuttavia, chiese dell'acqua. In ansia e insicura, riempii un bicchiere e glielo porsi. Lo bevve e se ne andò, ignaro che avevo le mestruazioni, probabilmente perché quel giorno ero ben vestita.

Bista, 20 anni

Dovevamo portare l'erba per le mucche, l'erba che tocchiamo e portiamo dentro va bene per essere mangiata dalle mucche, ma non possiamo bere il latte che danno.

(Le donne e le ragazze sono obbligate a evitare alcuni alimenti, come latte, cagliata e altri latticini preparati in casa, perché credono che consumarli durante le mestruazioni possa danneggiare il bestiame.)

Diverse associazioni per i diritti umani e organizzazioni religiose lavorano per ottenere la liberazione delle *trokosi*, negoziando accordi individuali con le comunità santuario e per fornire a queste donne un supporto e aiutarle nel loro percorso di guarigione dal trauma che hanno subito.

Analogamente alla *trokosi* è la pratica delle *devadasis*⁴ dal sanscrito "deva" (dio/divinità) e "dasi" (servitore) che viene praticata tra le persone indù nel sud dell'**India**, nonostante il divieto per legge e gli sforzi del governo per porre fine a tale pratica. Le ragazze vengono dedicate alle divinità e coinvolte in matrimoni ritualistici con gli dei. Lavorano nei templi e danzano per gli dei, ma tra i loro doveri c'è anche quello di fornire prestazioni sessuali ai padroni del tempio, ai sacerdoti e alla comunità maschile. Mentre nel passato le *devadasis* erano molto considerate e avevano uno status sociale elevato, attualmente la pratica è assimilabile alla schiavitù e ora provengono da famiglie povere o della casta sociale più bassa. Questa situazione si tramanda di madre in figlia, e le figlie di una *devadasi* difficilmente riescono ad avere i mezzi per istruirsi e inserirsi nella società. Non ci sono statistiche recenti attendibili negli Stati dove la pratica è ancora presente, anche se si stima che dovrebbe coinvolgere decine di migliaia di donne e ragazze.

La schiavitù sessuale è presente anche nelle regioni occidentali del **Nepal** dove prende il nome di *deuki pratha*. In questo caso per espiare le loro colpe, le famiglie ricche possono addirittura "comprare" delle ragazze povere da offrire al tempio. Le *deukis* sopravvivono grazie alle offerte che vengono date ai templi, ma anche grazie alla prostituzione. Vi è infatti l'assurda convinzione che avere rapporti sessuali con loro cancelli ogni colpa e porti fortuna. Il numero delle ragazze *deukis* è abbastanza incerto, dato che questa pratica è abolita per legge dal 1990, ma potrebbero essere dalle 2.000 alle 30.000. Inoltre, secondo la legge nepalese la cittadinanza si trasmette per linea paterna, perciò i figli delle *deukis* non hanno cittadinanza nepalese, a meno che le madri non riescano a dimostrare che il padre è nepalese e in molti si ritrovano, quindi, privi di cittadinanza.

Capanne mestruali

In molte culture la credenza che le donne e le ragazze siano impure nel periodo mestruale le costringe all'isolamento, per paura ad esempio che i raccolti possano andar male o che le persone e gli animali possano ammalarsi o morire. In alcune comunità, le donne e le ragazze sono tenute a vivere fuori casa, spesso in baracche o capanne.

Il *chhaupadi* è una pratica sociale viva in alcune zone rurali del **Nepal** per cui le donne vengono appunto considerate impure, e non possono partecipare alle normali attività familiari e sociali. Durante i giorni del periodo mestruale vivono isolate in capanne fatte di fango e pietre, senza finestre né serrature, conosciute come *goth* (capanna). Le *goth* sono in genere collocate a 20-25 metri dalle case e hanno una dimensione di 1-2 m con pavimenti sporchi e freddi, su cui le donne si siedono e dormono.

Nelle capanne fa freddo d'inverno e caldo d'estate e non c'è alcun accesso all'acqua corrente. Queste condizioni possono provocare problemi di salute, come polmonite e infezioni alle vie respiratorie. Inoltre, la mancanza di assorbenti igienici e di acqua pulita può causare gravi infezioni urinarie e vaginali. Sono stati segnalati numerosi casi di decessi a causa di polmoniti, attacchi di animali, morsi di serpenti e a causa di incendi o soffocate dai fuochi accesi nel tentativo di ripararsi dal freddo. In queste capanne le ragazze sono anche a rischio di violenze. Nonostante l'introduzione nel 2017 della legge che considera reato il *chhaupadi*, la pratica continua a essere diffusa e in alcune zone del Paese può coinvolgere più del 70% delle donne e ragazze⁵ perché le superstizioni la mantengono in vita. Nello stato indiano occidentale del Maharashtra le capanne mestruali vengono chiamate *kurma ghar*; in Pakistan, la comunità nativa Kalash le indica come *bashalini* e, in Etiopia, nelle comunità di religione ebraica vengono indicate come *mergem gogo* o *margam gojos*. Anche se le condizioni possono essere diverse, queste capanne sono tutte accomunate dalla credenza dell'impurità e costringono donne e ragazze all'isolamento e a tutte le violazioni che ne derivano.

⁴ *Devadasi* è utilizzata per indicare una singola persona, *devadasis* indica l'intero gruppo o categorie di donne coinvolte nella pratica

⁵ Fonte: UNFPA, *Harmful practice literature review*, gennaio 2020

<https://nepal.unfpa.org/sites/default/files/pub-pdf/Literature%20Review%20on%20Harmful%20Practices%20in%20Nepal.pdf>

⁶ Fonte: P. Acharya, J. Khanal, *Menstruation, myth, and modernity: Navigating tradition and*

transformation among college-going women in Nepal, 16 novembre 2025, <https://doi.org/10.1016/j.ssaho.2025.102225>